

LABORATORI DELLA FEDE



Evangelizzazione e Multimedialità



IMMAGINE

L'immagine non è mai la realtà!

È una forma di linguaggio.

Distinguiamo:

- "linguaggi concettuali" (parola scritta e parlata),
che significano direttamente concetti
- "linguaggi contornuali", impostati sull'immagine
che significano concetti
solo attraverso la riproduzione di "contorni"
(aspetti materiali e sensibili della realtà).

La funzione significante avviene per analogia di forme visibili.

Linguaggio

Il linguaggio ha fatto la sua comparsa, nel corso dell'evoluzione, solo dopo che gli esseri umani divennero capaci di classificare in categorie le diverse azioni e di crearsi rappresentazioni mentali di oggetti, eventi e relazioni.

“Il linguaggio visivo è uno dei più forti mezzi potenziali, sia per le conoscenze dell’uomo che per trasformare l’uomo in essere umano integrato. Il linguaggio visivo è in grado di espandere le conoscenze dell’uomo in una maniera molto più efficace che qualunque altro mezzo di comunicazione. Con esso è possibile esprimere e trasmettere le proprie conoscenze in modo obiettivo. La comunicazione visiva è universale e internazionale: non conosce frontiere di lingua, di vocabolario o di grammatica, e può essere compresa sia dall’uomo colto che dall’illetterato”.



bisognerebbe ritrovare in ciascuna foto la certezza di

"aver fatto vedere ciò che volevamo far vedere;
e fatto capire ciò che volevamo far capire".

(Sergio Magni, *Corso di fotografia per principianti*)

quale grammatica?



Ponendoci il problema di una eventuale grammatica dell'immagine, il compito che ci prefiggiamo è quello di insegnare a “comporre” correttamente l'immagine, in modo che non sia scorretta *tecnicamente*, e quindi sia leggibile nella sua significazione primaria.

Per comunicare efficacemente occorre:

- conoscere il destinatario della comunicazione (conoscenza del target);
- usare appropriati veicoli di trasmissione;
- saper suscitare il suo interesse riguardo la comunicazione;
- informare esaurientemente;
- ascoltare e valutare le reazioni del destinatario (feed back);
- migliorare, se necessario, il contenuto dell'informazione trasmessa, usando differenti e più efficaci mezzi di comunicazione;
- tornare a suscitare nuovo interesse con nuovi stimoli;
- riascoltare e valutare di nuovo le reazioni del destinatario, sempre, all'infinito.

Sono elementi che si ritrovano in ogni modello di comunicazione.

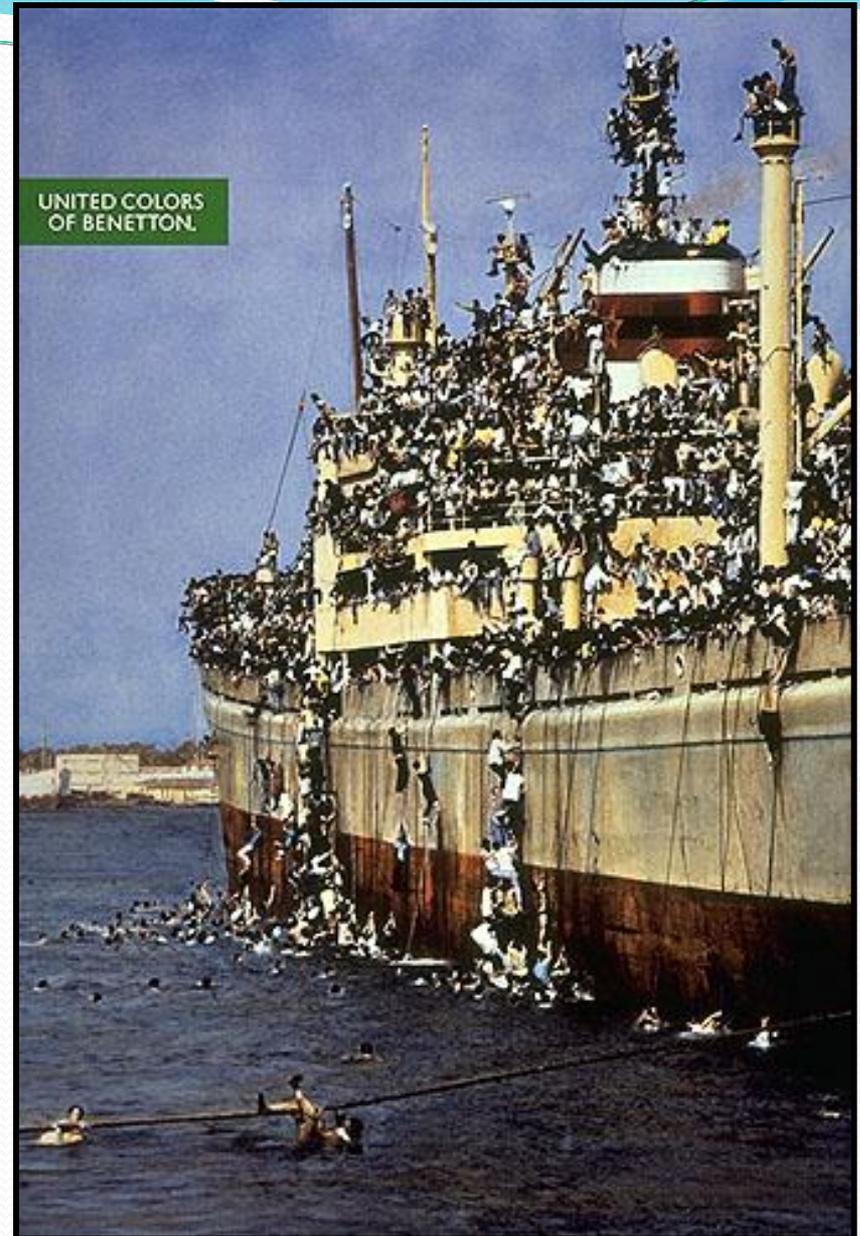
FOTOGRAFIA E LINGUA



**La fotografia è un testo visivo
che svolge principalmente due funzioni:
quella di documentare la realtà
e quella di esprimere delle emozioni.**

Il gusto dell'inquadratura e la capacità di scegliere sempre quella più efficace sono le prerogative del bravo fotografo.

L'inquadratura, a prescindere da tutto il discorso tecnico della fotografia, rappresenta la prova d'esame del fotografo.





Il soggetto, elemento principale di una fotografia, può essere una persona, un animale o una cosa.

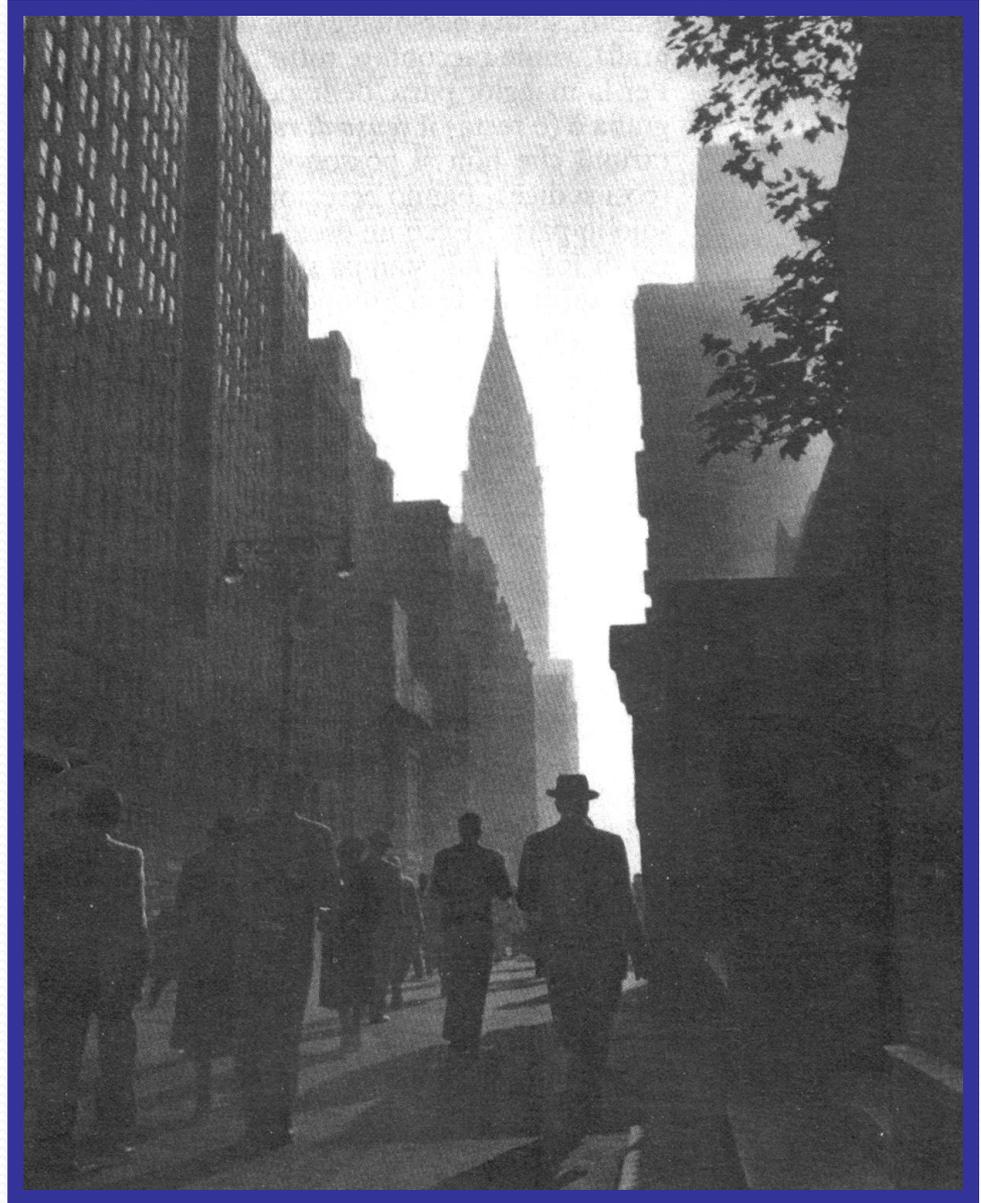
Il soggetto, deve sempre essere l'elemento più importante per il fotografo.



Secondo la maggior parte delle persone, la caratteristica principale della fotografia è la riproduzione fedele della realtà. Ma è proprio così?

**La fotografia non si limita
a *riprodurre la realtà*,
ma la interpreta.**

**Osserviamo ora
la fotografia e proviamo a
descriverla.**

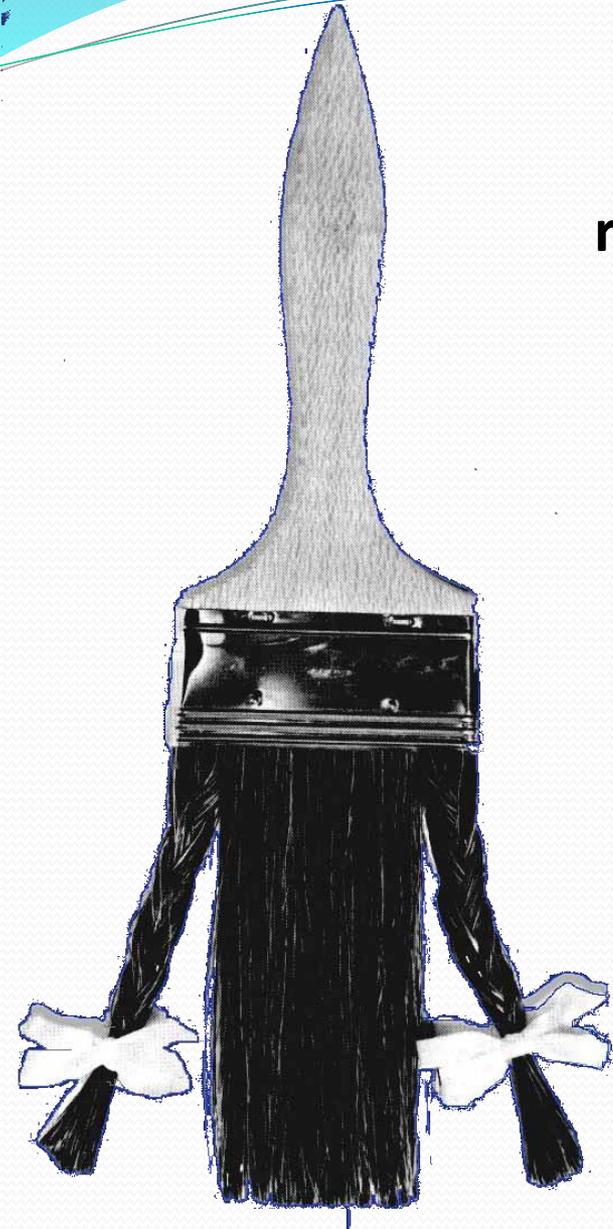




**Dunque la fotografia non è una riproduzione meccanica,
non è lo specchio fedele e neutro della realtà;
è piuttosto un'interpretazione, cioè un punto di vista.
Non si limita a mostrarci un oggetto,
ce lo mostra in un certo modo.**



**Coloro che oggi si occupano
anche minimamente di fotografia
riconoscono che
“la fotografia è un linguaggio”.**
Talvolta la constatazione
è talmente ovvia da non richiedere
particolari dimostrazioni.
Essa è stata condensata in una frase
che ha incontrato notevole fortuna:
Un'immagine vale più di mille parole



**Il concetto
“fotografia = linguaggio”
rischia di trasformarsi in un perfetto
luogo comune, del tutto analogo
ad un altro principio
che la ha marchiato per decenni
la “fotografia = documento” .**



Il Papa era un giovane prete nazista: ecco la prova



La foto "in cui si vede il futuro Papa vestito da sacerdote mentre fa il saluto nazista"
(citazione dell'immagine, pag. 377)

"L'autore non è riuscito a risalire alla persona che scattò questa seconda foto, in cui Ratzinger è ritratto **vestito da sacerdote mentre fa il saluto nazista**, nè a verificare se si tratta di un fotomontaggio. **La fotografia potrebbe essere stata realizzata tra il 1944 e il 1945**, quando il futuro Papa aveva diciassette o diciotto anni". (nota in calce numero 28, pagina 426)

Citazioni da: *Eric Frattini, "I Papi e il sesso", Ponte alle Grazie, 2010*



Vediamo gli effetti di un 'crop' nientemeno che sul Papa.
E' diffusissimo sul web, ed è stato richiamato
(senza peraltro pubblicare la foto, ma anche senza ricordare
che Ratzinger è diventato sacerdote solo nel 1951)
da un autorevole studioso nonchè
docente universitario di giornalismo.

Dunque: Benedetto XVI, giovane sacerdote:
ancor prima di elevare il calice sull'altare eleva un perfetto
saluto nazista. Siamo negli anni '44-'45, e questo documento
sarebbe storia.

Peccato che, per
dimostrarlo,
bisogna appoggiarsi a
un 'crop', cioè il
ritaglio
dell'immagine:



IMMAGINE RITAGLIATA





IMMAGINE ORIGINALE

IL TRUCCO ERA DIFFICILE DA SCOPRIRE ?

E' difficilissimo fare via web la verifica di un'immagine.

Chi l'ha scattata? Quando? Dove?

Se non si ha accesso a una infinità di archivi, scoprirlo è un terno al lotto.

E anche avendo quell'accesso, la fatica è improba.

Dunque chi la ricorda è giustificato ?

Sì... se ricordasse che è una foto IMPOSSIBILE,
visto che non può essere stata scattata prima del 1951.

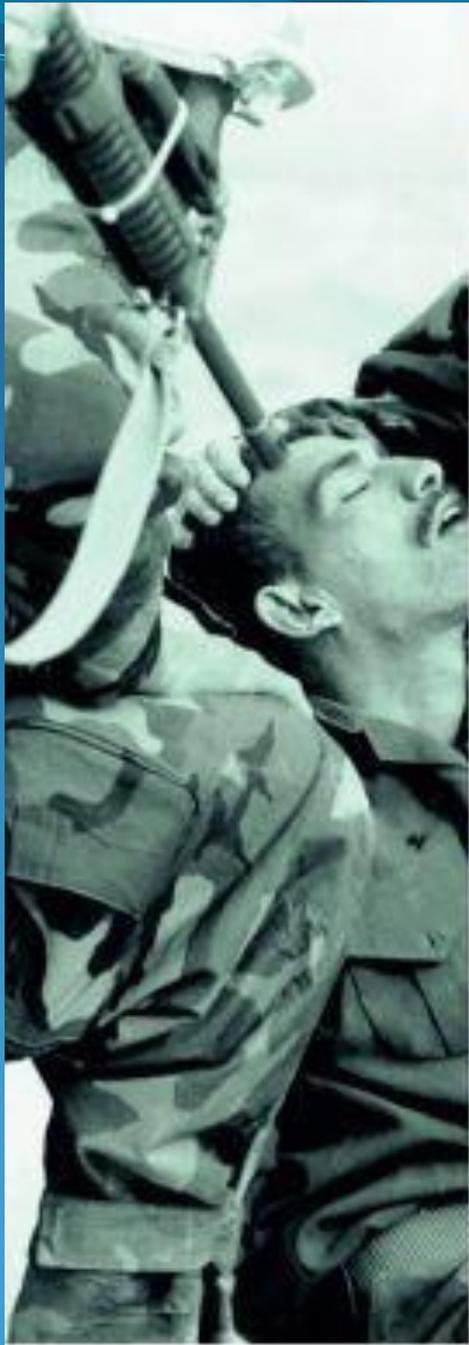
INFATTI...

**Anche uno che non vuole scrivere un libro sul papa
può sapere in pochi millisecondi che Benedetto XVI è nato nel 1927
ed è stato ordinato sacerdote nel 1951,
cioè 6 anni dopo la fine della guerra... e del nazismo.**

Con un minimo di accortezza
(per esempio cercando su Google Immagini
con la stringa 'Ratzinger+1951') in pochi
millisecondi
si può ottenere un intero servizio fotografico
su quel giorno del 1951, con l'attuale
Benedetto XVI
ripreso insieme al fratello George,
durante l'ordinazione a Monaco

E' tutta una questione
di 'crop' mentale...
che in realtà facciamo tutti
in ogni momento,
perché di regola tutti
tendiamo a vedere
ciò che vogliamo vedere.

**questo giochetto di immagini
può esserci di aiuto nel
riflettere:**







Crediamo di vedere con gli occhi

In realtà noi... 'vediamo con la mente':

cioè il passaggio

visione-percezione-interpretazione

fa sì che noi in sostanza interpretiamo la realtà in modo
più soggettivo di quel che sembra.

E siamo capacissimi di inventarcene
una diversa dal vero, o nasconderci quella vera.

Entriamo nel film

Ricordate i primi spettatori dei fratelli Lumiere, che scappavano quando vedevano sullo schermo il trenino che entrava nella stazione e pensavano che li investisse?

In pratica a noi continua a capitare la stessa cosa.

Le immagini scassano molte nostre percezioni spazio-temporali.

Esistono analogie tra
comunicazione verbale e comunicazione fotografica

Entrambe si basano su segni che possono avere un duplice lettura

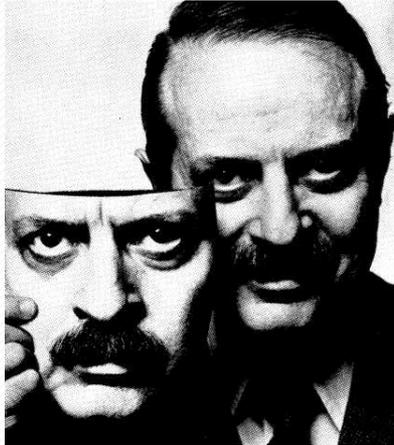
Livello denotativo la parola per l'oggetto in sé (cane – caninità) foto come documento

Livello connotativo (cane- fedeltà) foto espressiva

Le figure [retoriche](#), usate nella poesia e nell'oratoria classica, intrecciano questi livelli; esse fanno parte dell'enciclopedia comune di una certa epoca, della formazione culturale del fruitore. Possono essere usate ed agire sul fruitore anche inconsapevolmente

Ripetizione

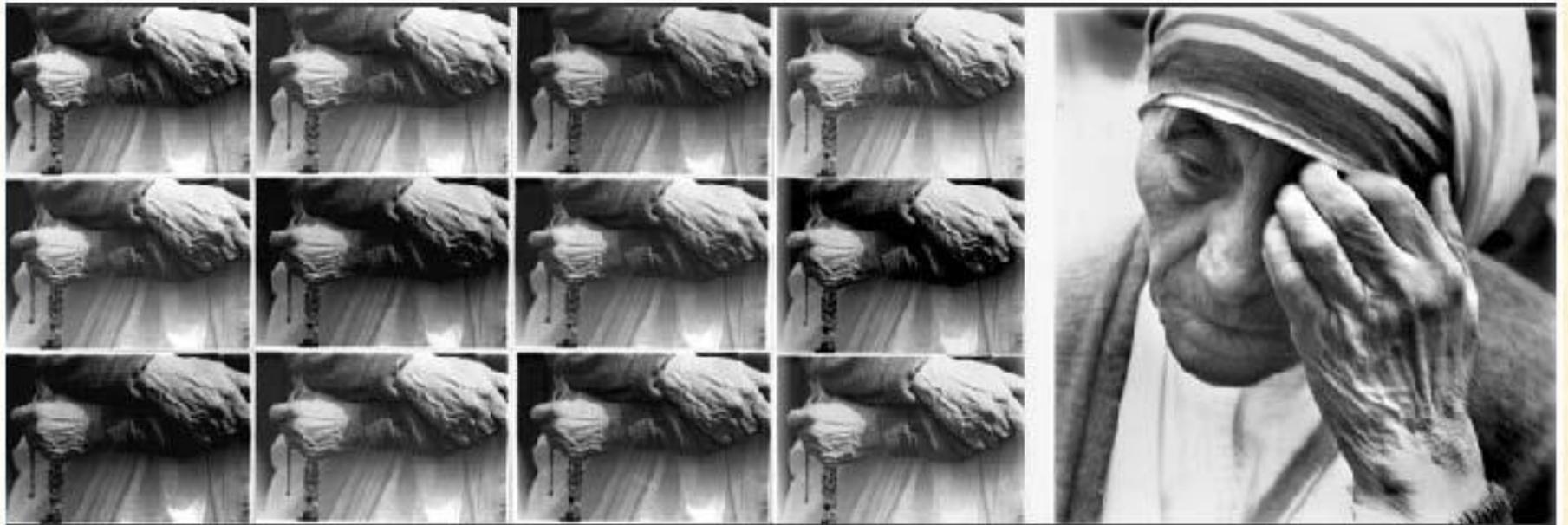
dal latino *repeto* = riprendere, richiamare



Consiste nel ripetere, nel corso di una frase, una stessa idea o una stessa parola, sia identica, sia mediante dei sinonimi o attraverso più libere varianti espressive. Serve a richiamare l'attenzione sul concetto, sviluppandolo nel nucleo della frase.

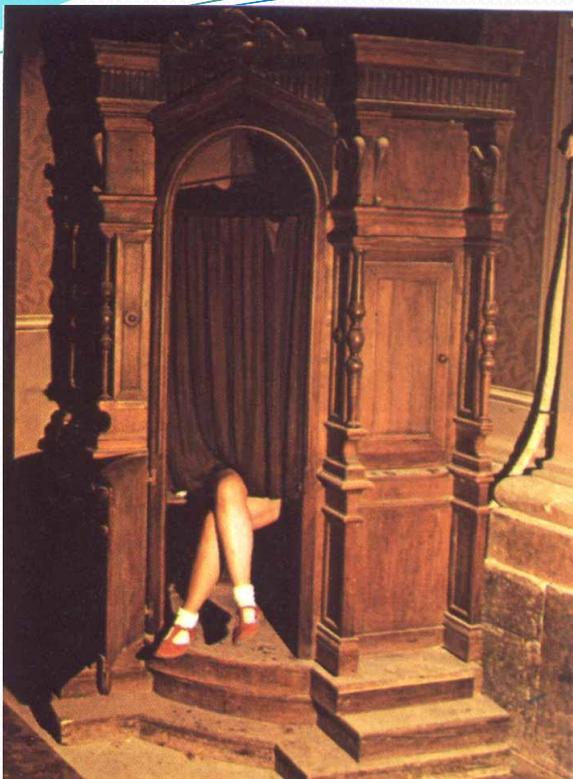
Esempio: "Fin quando giocherai? Fin quando ti divertirai?"





"Popular Madre Teresa" - 1980

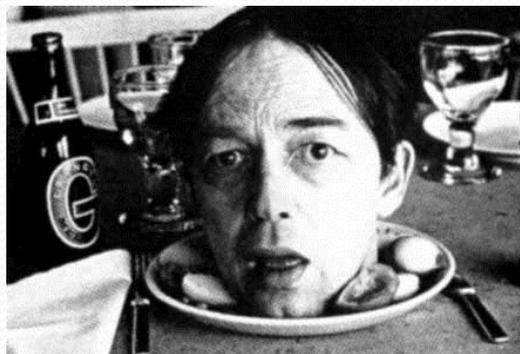




Paradosso

dal greco παρα-δοξα =
opinione strana

Si tratta, in genere, di un'opinione espressa nella frase che non coincide con quanto comunemente si pensa intorno all'idea. Viene usato allo scopo di ottenere, con la provocazione, un effetto opposto all'opinione espressa paradossalmente



Esempio: "Anche tacendo, tu mi dici qualcosa"



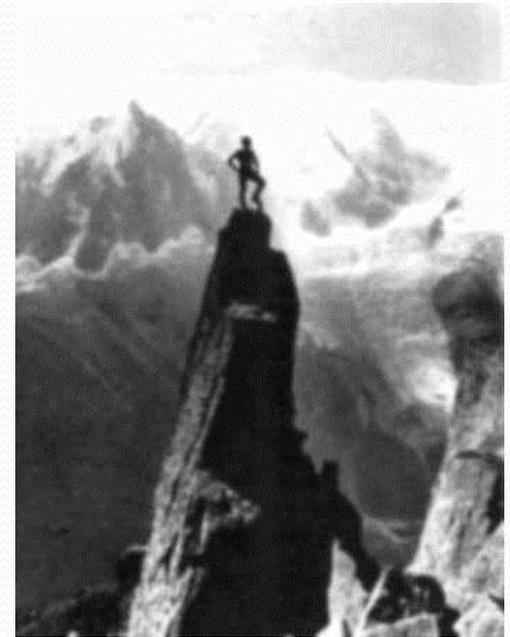
Paralogismo

dal greco παρα-λογος
= discorso fuori

È una forma di ragionamento che tira una conclusione da due premesse, di cui una è errata o fuori luogo - non volontariamente, ma per distrazione o per ignoranza-; si tratta quindi di un ragionamento falso, che tuttavia ha le sembianze del vero.



Esempio: “Chi viola il codice della strada paga una multa; Gianni ha pagato una multa; quindi Gianni ha violato il codice della strada” (non necessariamente, perché può aver infranto qualsiasi altra norma)



Luogo comune

dal latino locus communis

E' una affermazione che pretende un valore di "sentenza" valida come norma universalmente riconosciuta, sia per la conoscenza del mondo, sia come rilevante norma di vita stessa.

Esempio: "Il potere tenta il cuore ambizioso"



Epifonema

dal greco

επι- φωνημα
= suono di voce in più



*Si tratta di una sentenza del tipo
“luogo comune”, che viene
solitamente posta alla fine di un
pensiero o di un discorso, con
l'intenzione di argomentazione
conclusiva universalmente
accettata.*



Esempi

“Tanto poté la fame”

*“...che quanto piace al mondo è breve
sogno”*

Paronomasia

dal greco **παρα-ονομασία**
= denominazione accanto

E' una forma particolare di ripetizione in cui, nella frase, viene costruito un "gioco di parole" che nasce col mutamento, spesso di una sola lettera, nella parola, che viene affiancata da un'altra parola simile nel suono ma con significato diverso.

Esempio: "Un orso arso nel raso rosa"



Definizione

dal latino definitio = indicazione
precisa

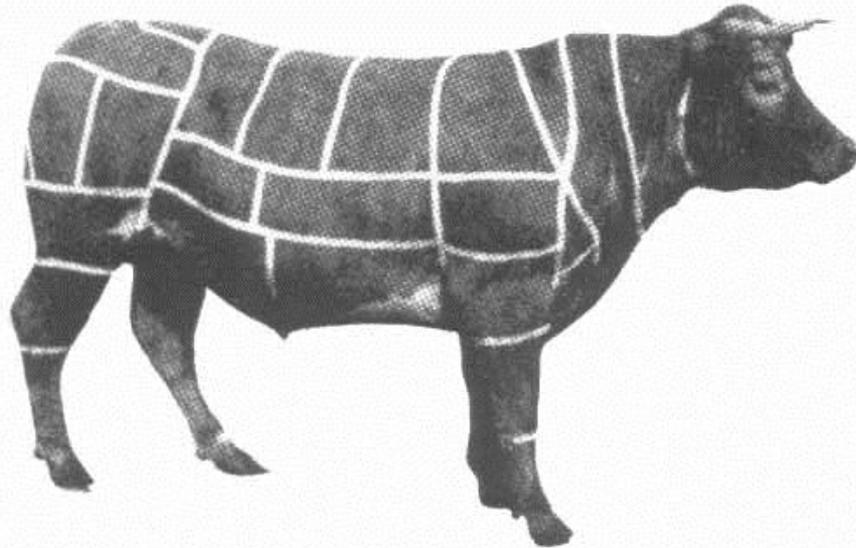
*E' un modo per chiarire la
comprensione di ciò che si intende
significare e consiste nell'illustrare
quale significato si intende dare alla
parola che si pronuncia nella frase.*

*Esempio: "La fotografia, e con questa parola
intendo il procedimento per ottenere
un'immagine persistente su di un supporto"*



Enumerazione

dal latino *enumerare* = esporre



Consiste nella accumulazione di una serie di elementi che si riferiscono alla stessa idea che si vuole esprimere o che si è espressa. E' solitamente usata come "ricapitolazione" degli argomenti che si sono trattati o che si intende trattare.

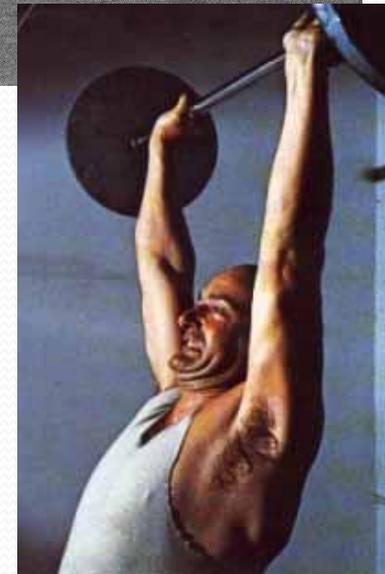
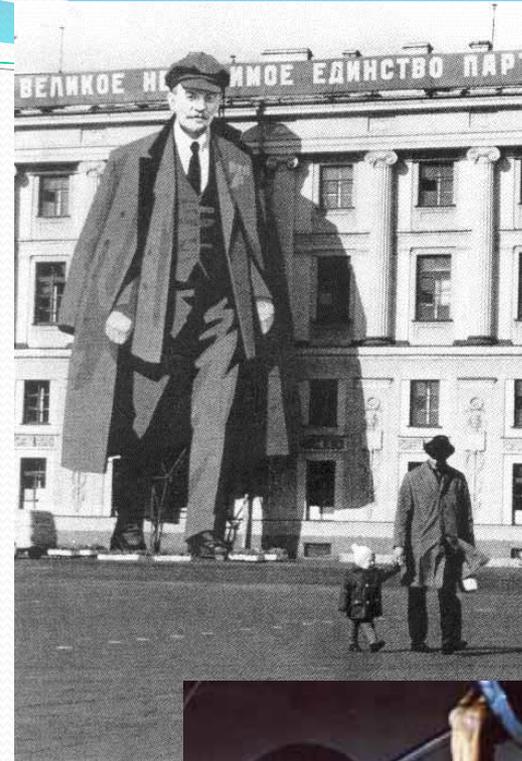
Esempio. "Radici, tronco, foglie, frutti sono gli elementi della pianta, come abbiamo visto"

Enfasi

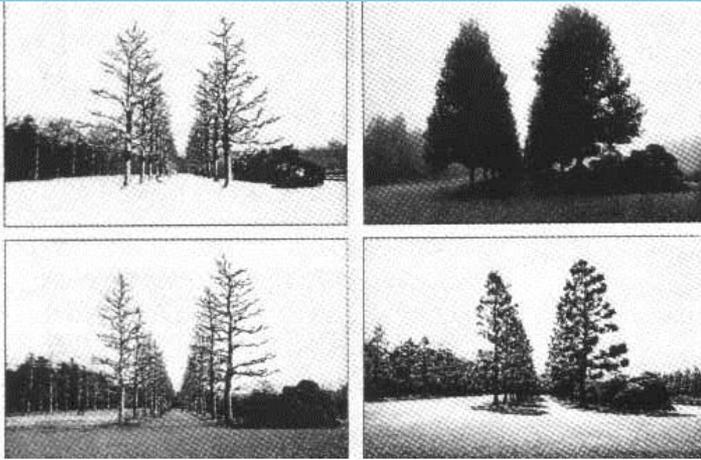
dal greco ἐμ-φραίνω = rendere visibile

Pur avendo un valore diverso nella retorica classica, modernamente viene intesa come esagerazione del tono di voce o del gesto nel tentativo di aumentare la forza espressiva del discorso. Corrisponde ad un modo esagerato di esprimere il proprio pensiero.

Esempio: Ecco un vero, autentico uomo!"





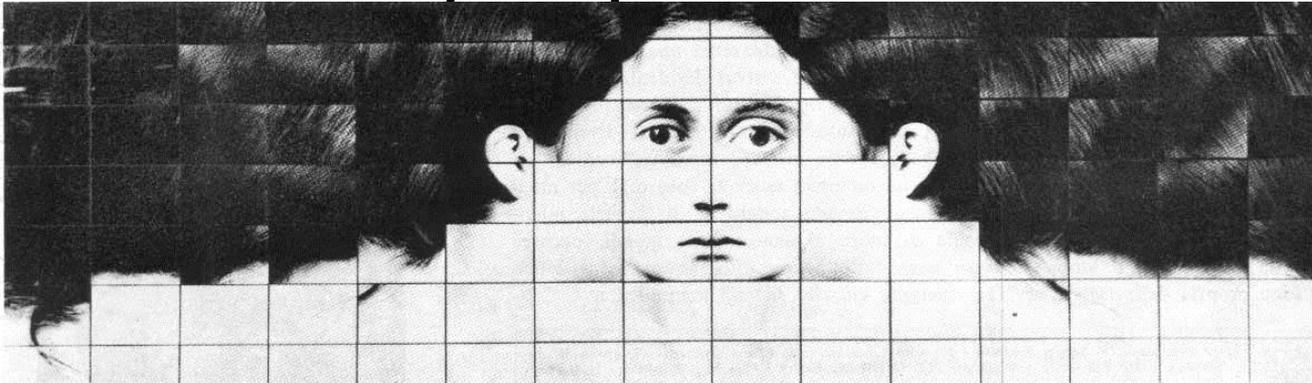


Perifrasi

dal greco περι-φραξω = indicare intorno

Esempio: “Quando il sole comincia a indorare le cime è”

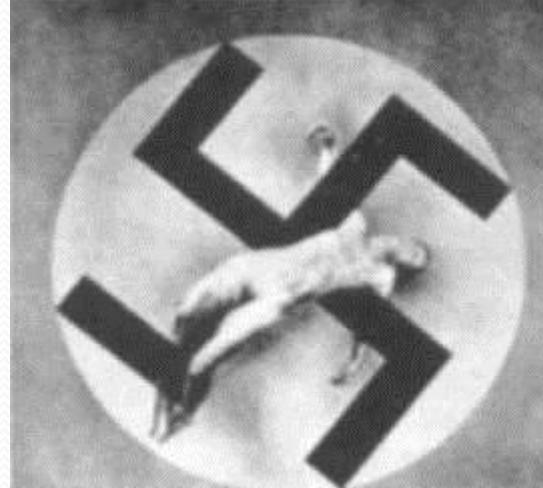
Consiste nel sostituire ad una parola o ad un pensiero un giro di parole che esprimano le caratteristiche della parola o del concetto stesso. Viene usata spesso per indicare dei dati cronologici.



Similitudine

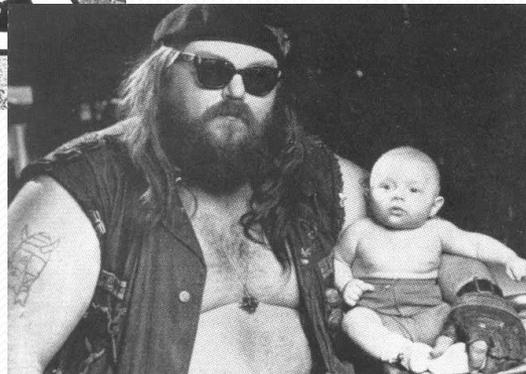
dal latino *similis* =
somigliante

E' una figura retorica che serve ad ampliare il concetto espresso o a determinarlo meglio. Consiste nell'accostare all'idea che si esprime un altro pensiero o un'altra idea che si ritiene meglio conosciuta all'ascoltatore.



Esempio: "La pelle di quel volto assomiglia a un petalo di rosa"





Antitesi

dal greco

αντι-τισημι = mettere
contro

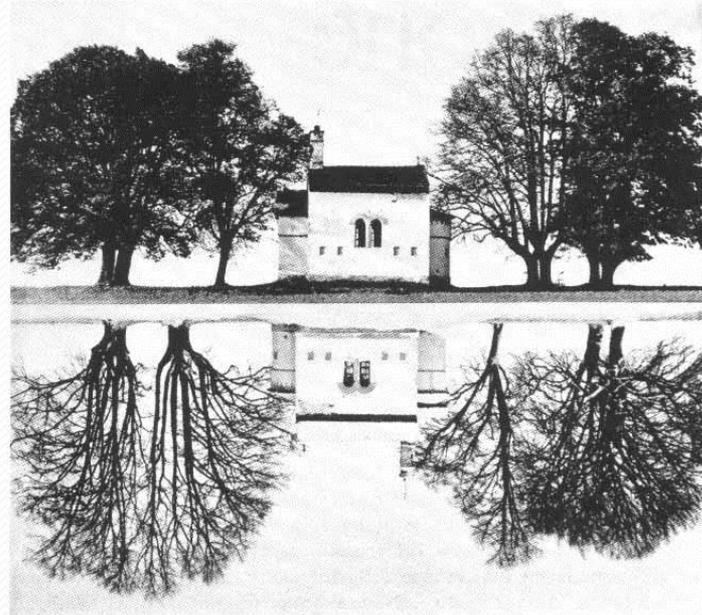
E' un tipo di allargamento del discorso o dell'idea che consiste nella contrapposizione di due parole o di due pensieri. Serve, normalmente, per esaltare entrambi o quello che si reputa più importante.

*Esempio: Caro con gli amici,
terribile con i nemici"*



Chiasmo

dal greco $\chi\lambda\alpha\xi\omega$ = mettere in croce



Esempio: "Ho molte parole, ma fatti pochi"

E' una particolare forma di antitesi, che consiste nella posizione incrociata di elementi corrispondenti in due gruppi di parole che si intendono contrapporre.

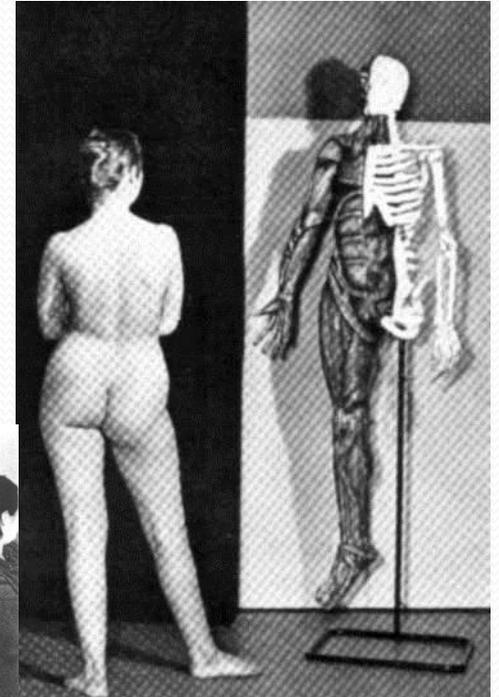


Endiadi

dal greco $\epsilon\nu$ $\delta\iota\alpha$ $\delta\upsilon\omicron\iota\nu$ = uno
mediante due

***Consiste nell'esprimere un solo
concetto mediante le due idee
fondamentali che lo
compongono, espresso l'una di
seguito all'altra.***

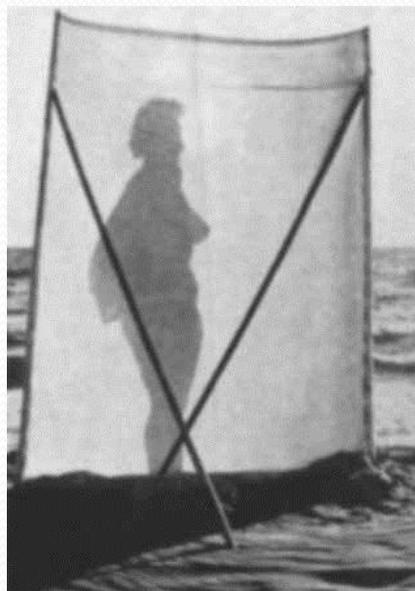
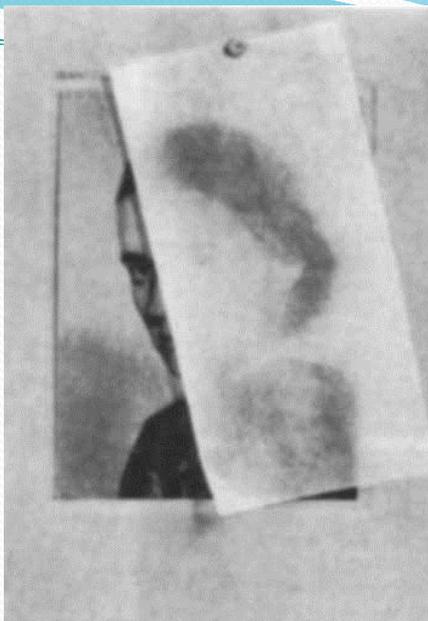
Esempio: "La disperazione e il coraggio" per dire "il coraggio della disperazione"



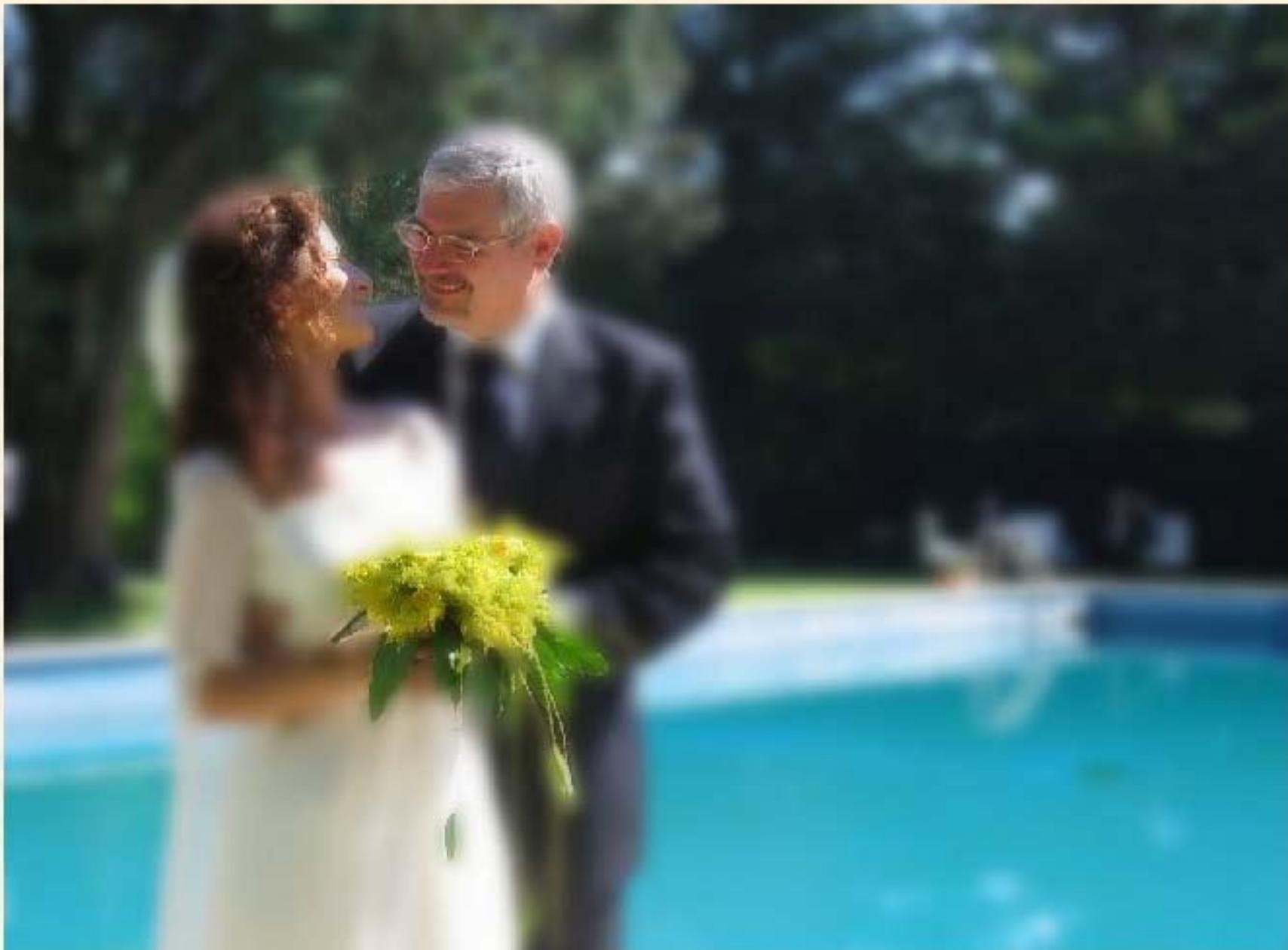
Preterizione

dal latino praetereo =
andare oltre

*E' l'annuncio
dell'intenzione esplicita di
omettere la trattazione di
un argomento, nel
momento stesso in cui lo
si dice. Serve ad
attenuare il tono e
l'effetto delle parole che
potrebbero sembrare
troppo forti.*



*Esempio: "Inutile dire che
Leonardo fu un genio"*



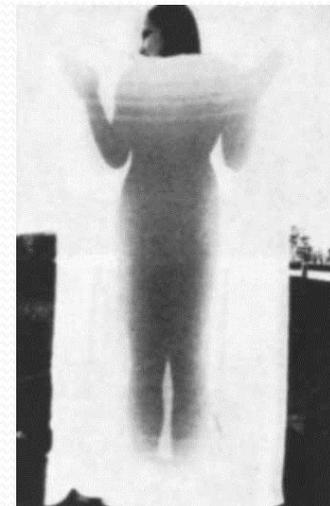
Reticenza

dal latino
reticentia = silenzio

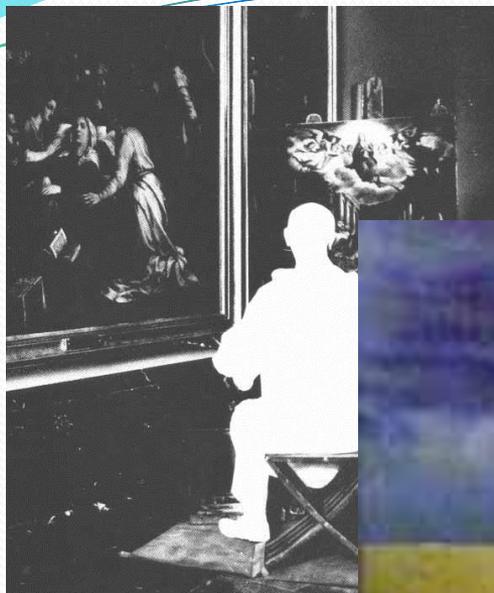
Esempio: Dovrei prenderti e... Ma veniamo al dunque”



Consiste nella interruzione di un pensiero già iniziato che avviene normalmente o con l'interruzione della frase, oppure con l'interruzione dell'argomento, a cui si fa seguire un altro argomento completamente diverso dal precedente.



Litote



dal greco λιτοτης =
semplicità

Si ha quando, invece di esprimere un giudizio o un'idea, si nega il suo esatto contrario, attenuando, con senso lievemente ironico, delle parole troppo brusche.

Esempio: "non è certamente un'aquila" per dire "E' un po' tonto"

Ipotiposi

dal greco ὙΠΟ—ΤΥΠΟΩ =
immaginarsi, disegnare con
pochi tratti

*È un modo vivacissimo di
rappresentazione della realtà
che si sta descrivendo, fatto con
tanta evidenza che sembra si
svolga sotto i nostri occhi nel
medesimo momento in cui
viene narrato.*



*Esempio: “Eccolo che entra, si toglie il cappello
e storce la bocca”*



Esempio: "Sono secoli che non ti vedo"



Iperbole

dal greco $\upsilon\pi\epsilon\rho\text{-}\beta\alpha\lambda\lambda\omega$ =
lanciare al di sopra

*Consiste nella amplificazione
quasi paradossale del pensiero o
dell'idea che si sta esprimendo.*

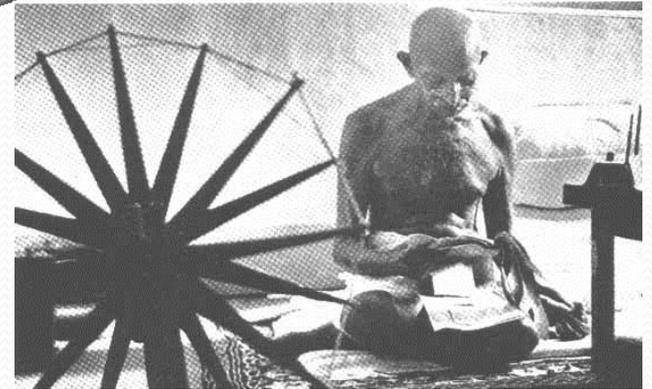
*Esprime generalmente un
giudizio con parole esagerate che
tendono ad ingrandire un
concetto.*

Antonomasia

dal greco $\alpha\nu\tau\iota\text{--}\omicron\nu\omicron\mu\alpha\sigma\iota\alpha$ = chiamare diversamente

Consiste nella sostituzione di un nome proprio mediante un giro di parole. Esempio: “Il padre degli dei” per dire “Giove”. Un tipo particolare di antonomasia e la cosiddetta “antonomasia vossianica” mediante la quale un nome comune é sostituito dal nome proprio di un personaggio che nella storia ha rappresentato una eccezionale realizzazione delle qualità definite dal nome comune.

Esempio: “E’ un Ercole” per dire “è un uomo molto forte”

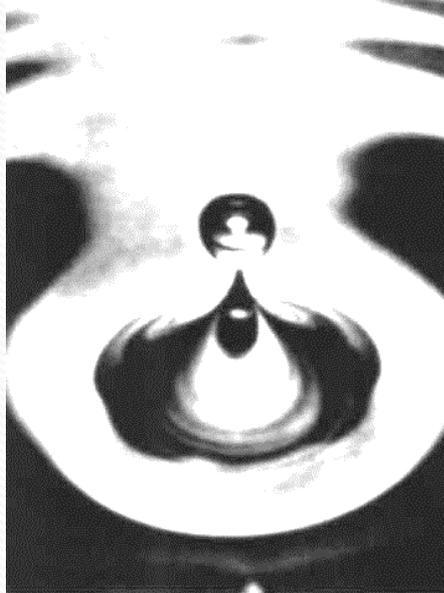


Sineddoche

dal greco

συν-εχδοχη =
alternanza, sostituzione

Consiste nel sostituire una parola o un concetto con un'altra parola o un altro concetto che abbiano, con i primi, dei rapporti di quantità. Si sostituisce, ad esempio, la parte con il tutto, il genere con la specie, il singolare con il plurale, o viceversa.



*Esempio: "Il tetto natio"
per dire "la casa"*

Metonimia

dal greco μετα-ονομαξω = chiamare conforme a

Consiste nell'esprimere un concetto non mediante la parola esatta, nella sua completa estensione, ma attraverso dei particolari che abbiano con esso dei rapporti di dipendenza non quantitativi (altrimenti si avrebbe una sineddoche). Si sostituisce, ad esempio, la causa all'effetto, il contenente al contenuto, il simbolo al posto del fenomeno che rappresenta, o viceversa.

Esempio: "Chiamare alle armi" cioè "nell'esercito"

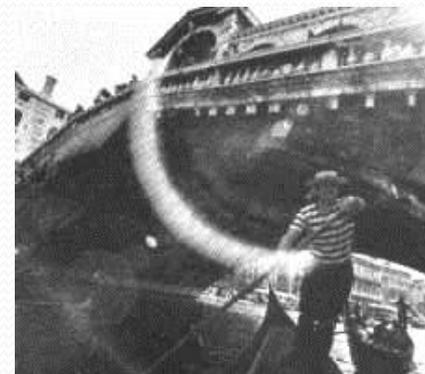
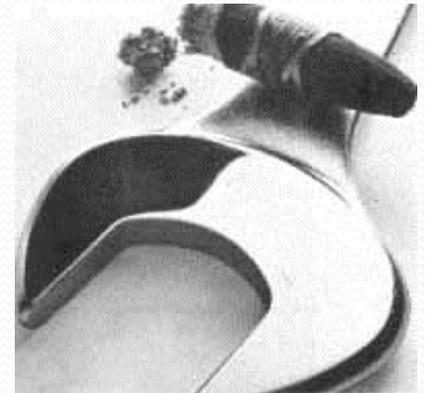
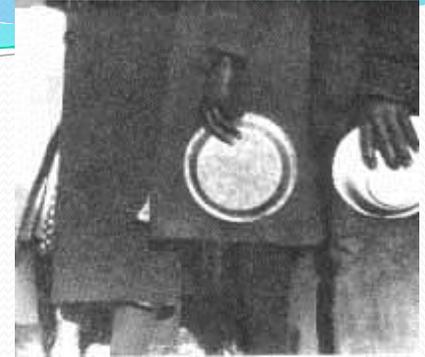


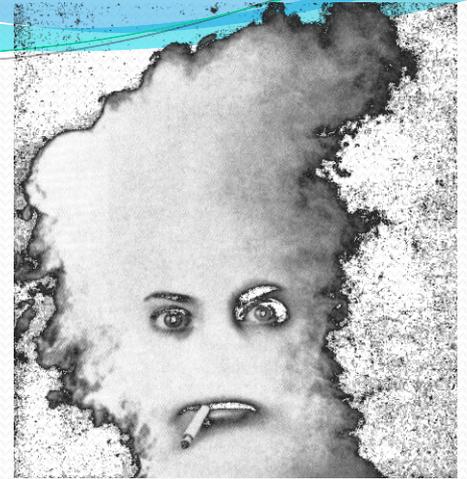
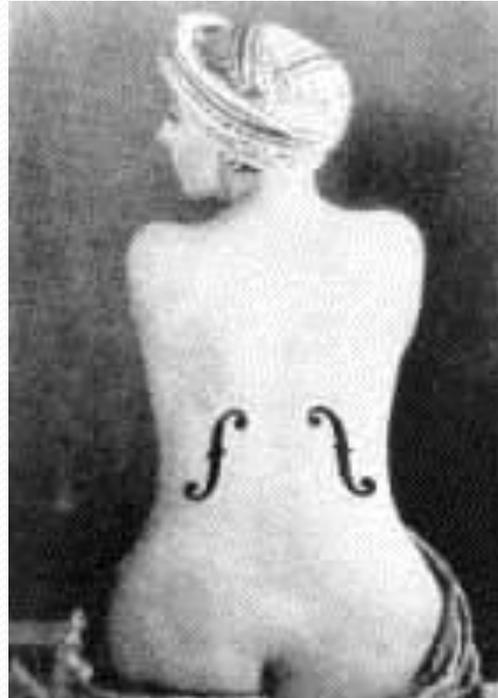
Foto di Danilo sul tema “il bere”



Metafora

dal greco $\mu\epsilon\tau\alpha\text{--}\varphi\epsilon\rho\omega$ =
portare dall'uno all'altro

*Consiste nell'usare una parola
o un concetto non nel
significato proprio, ma
sostituendola, in un altro
contesto, ad una parola o ad
un concetto con cui abbia dei
rapporti di somiglianza. È, in
fondo, una similitudine
abbreviata.*



Esempio: "Ho i piedi di ghiaccio"

Metalepsi

dal greco μετα-ληψις =
cambiamento



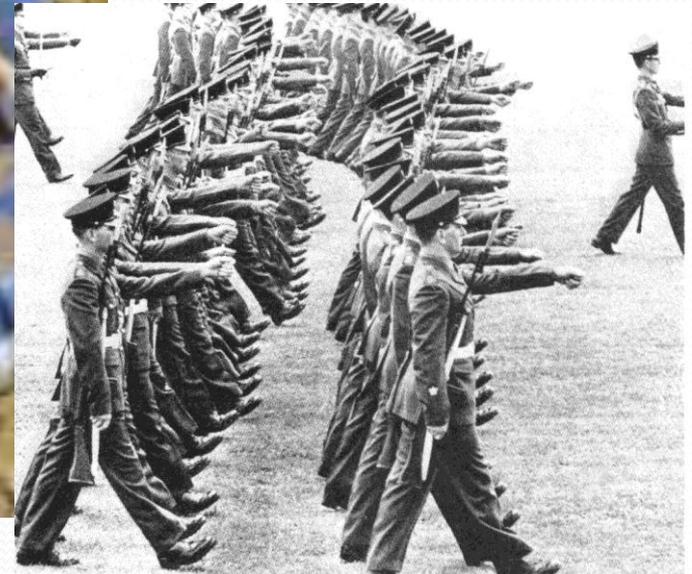
Esempio: “Spirito” può essere sinonimo di “alcool”, ma nella frase “L’alcool del Signore...” il suo uso è improprio ed estraniante

È una particolare forma di metonimia, che si ha quando si sostituisce una parola con un'altra che ha lo stesso significato, ma il cui uso è assolutamente improprio nell'ambito del contesto del discorso.

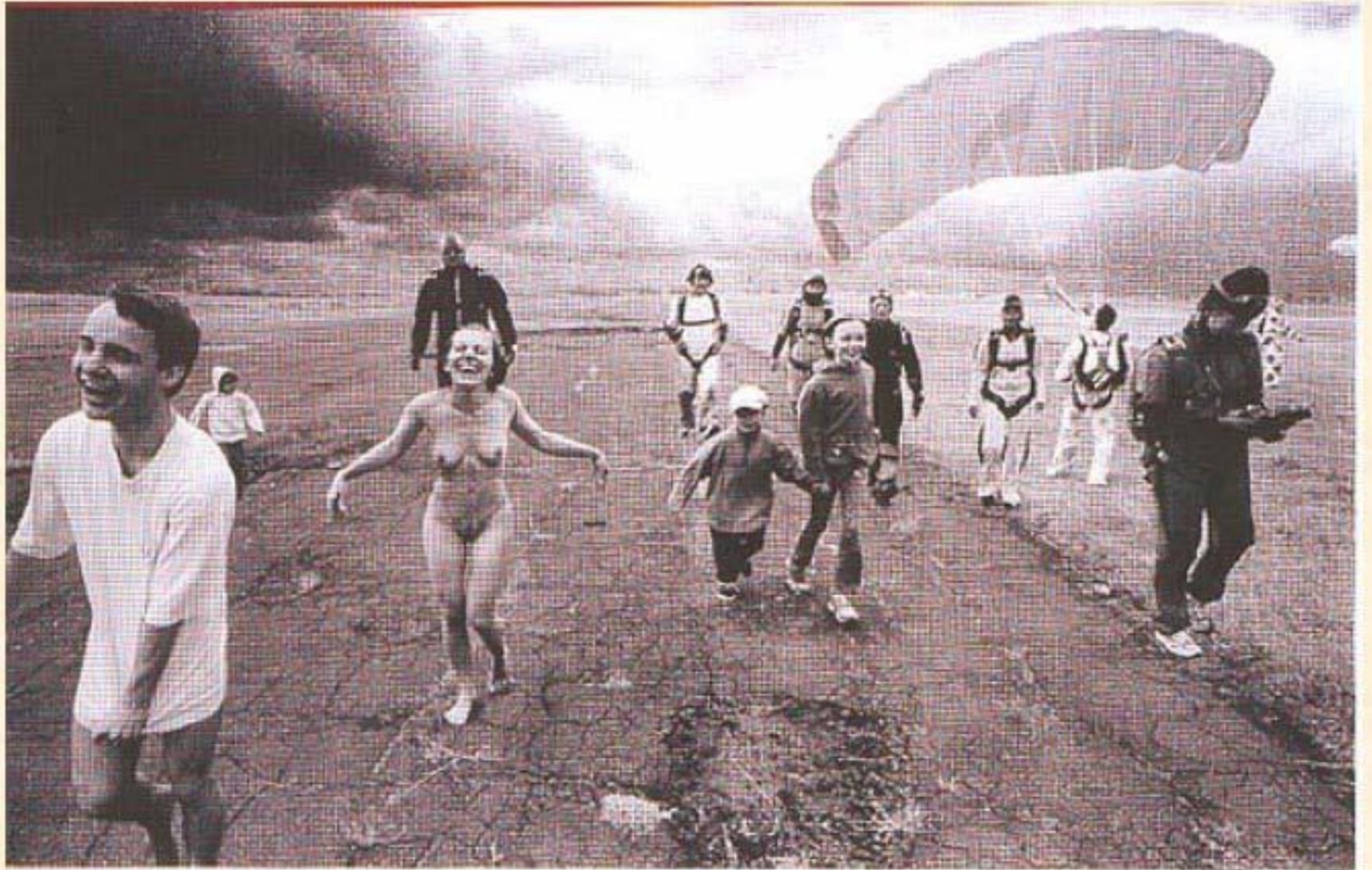
Ironia

al greco εἰρων
= dissimulatore

Consiste nell'accettare una situazione o un pensiero che non si condivide, fingendo di essere d'accordo. Si simula la lode di ciò che in realtà si intende biasimare.



Esempio: “Bravo, bravo, sei proprio bravo!”

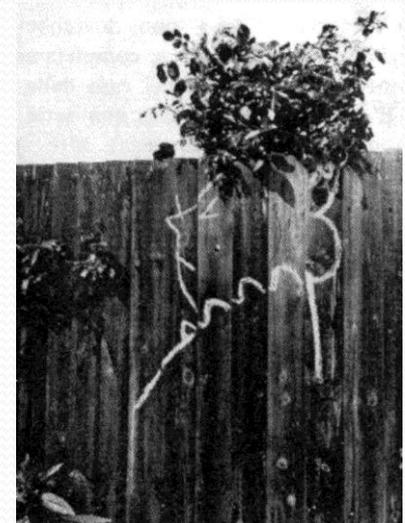
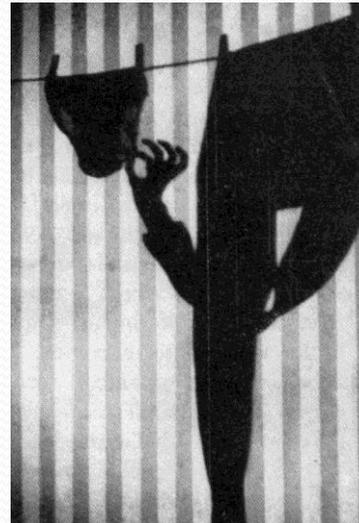




Umore

dal latino humor = umore

E' una forma particolare d'ironia, in chi però la complice partecipazione di chi parla la trasforma in una bizzarra mescolanza di sorriso e di tristezza, di leggero e di profondo. Nasce da una naturale disposizione ad osservare con simpatica indulgenza le contraddizioni e le assurdità della vita.





Sarcasmo

dal greco σαρχαζω =
lacerare la carne

*È un'altra forma
particolare d'ironia, in cui
scompare ogni indulgenza
verso il soggetto cui ci si
rivolge, lasciando invece il
posto ad un'aspra
severità, ad una condanna
senza appello espressa
con sdegno violento.*



Esempio: “Puoi ben essere contento
di aver fatto morire i tuoi genitori”

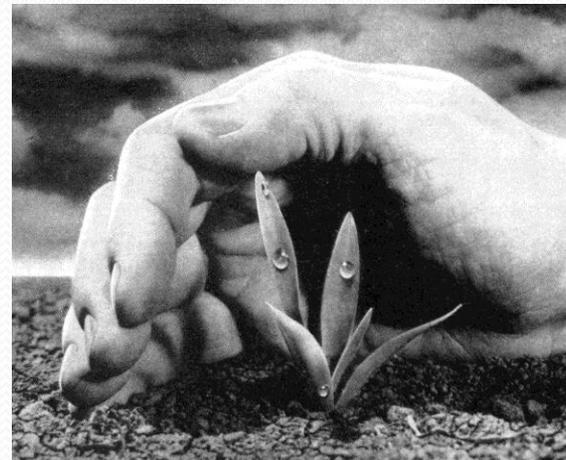
Allegoria

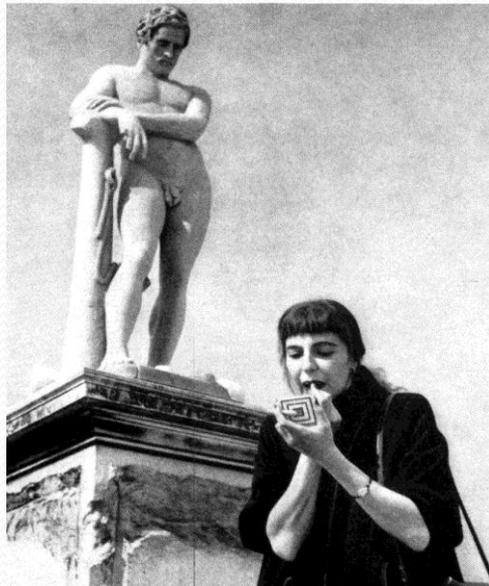
dal greco

αλλος—αγορευω =
parlare in modo diverso

Consiste nella sostituzione di un intero pensiero (e dei concetti che lo compongono) mediante un altro pensiero, che si trova in rapporto di somiglianza con quello che si vuole intendere.

Esempio: La farina del diavolo va tutta in crusca”





Personificazione

**dal latino persona = figura,
personaggio**

***E' una forma particolare
d'allegoria, che consiste
nell'introdurre cose concrete
o concetti astratti come delle
persone che agiscono e
parlano, attribuendo loro
sentimenti e qualità proprie
della persona umana.***

***Esempio: "Quando si avvicinerà a
noi, con la sua falce, la morte"***

punteggiatura

Le regole e gli accorgimenti che servono a mantenere il “tono” nel passaggio dalla lingua parlata a quella scritta si ritrovano negli analoghi strumenti e mezzi usati dai fotografi per evidenziare il “senso di lettura” di una immagine.

chiarezza

Quando la comunicazione risulta comprensibile.

proprietà e purezza

Quando la comunicazione è trasmessa rispettando le regole di fondo del “codice” linguistico che viene adoperato.

convenienza

Quando la comunicazione tiene conto del momento e del destinatario del messaggio e risulta naturale e fresca alla lettura e alla decodifica.



armonia

Quando la comunicazione è unificata dal modo di trattamento dell'argomento.

concisione

Quando la comunicazione evidenzia rapidamente l'essenziale.

sincerità

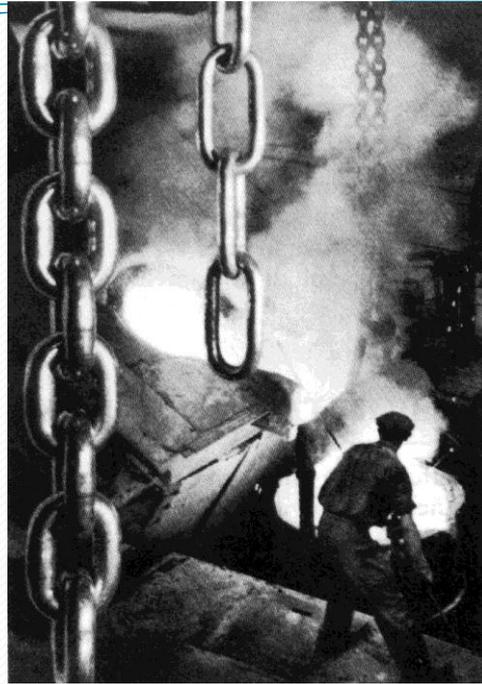
Quando la comunicazione risulta credibile.

eleganza

Quando la comunicazione risulta naturale e fresca alla lettura e alla decodifica



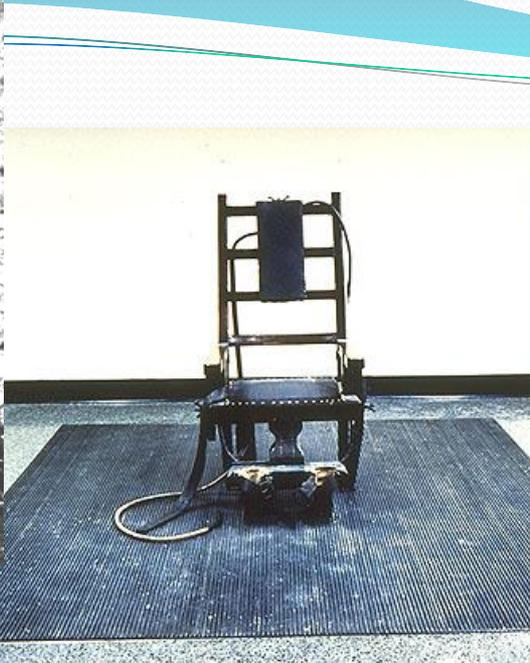
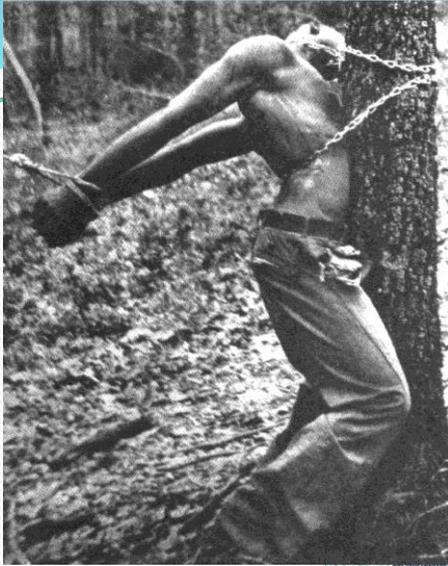
I generi



genere epico

L'atteggiamento "epico" nasce nell'uomo colpito dalla grandiosità di un evento, impressionato dalle forze della natura, esaltato nei propri sentimenti e nei propri istinti. Nasce in tal modo il "Mito", attraverso il quale l'uomo celebra le straordinarie azioni di potenza, di forza, di intelligenza dell'eroe singolo o di un intero popolo.

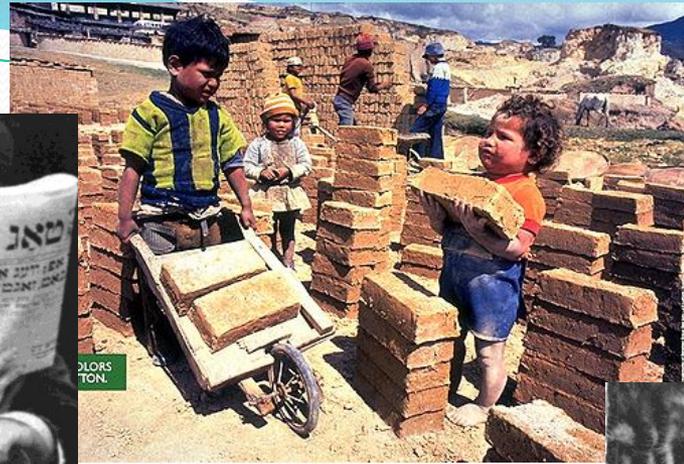




genere drammatico

Dal significato proprio che lo caratterizza entro l'ambito letterario (e che potremmo oggi meglio definire con il termine "drammaturgico"), L'aggettivo "drammatico" è passato a connotare un preciso aspetto della realtà. Sempre più il dramma si identifica con vicende tragiche, dolorose, gravi, che provocano forti emozioni.





genere narrativo

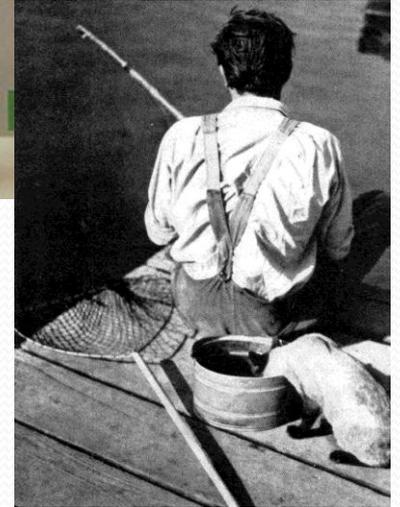
Intrecciando l'oggettività di un fatto reale con l'immaginazione e l'atteggiamento soggettivo di chi "racconta", questo genere abbraccia un vastissimo campo dell'attività fotografica.

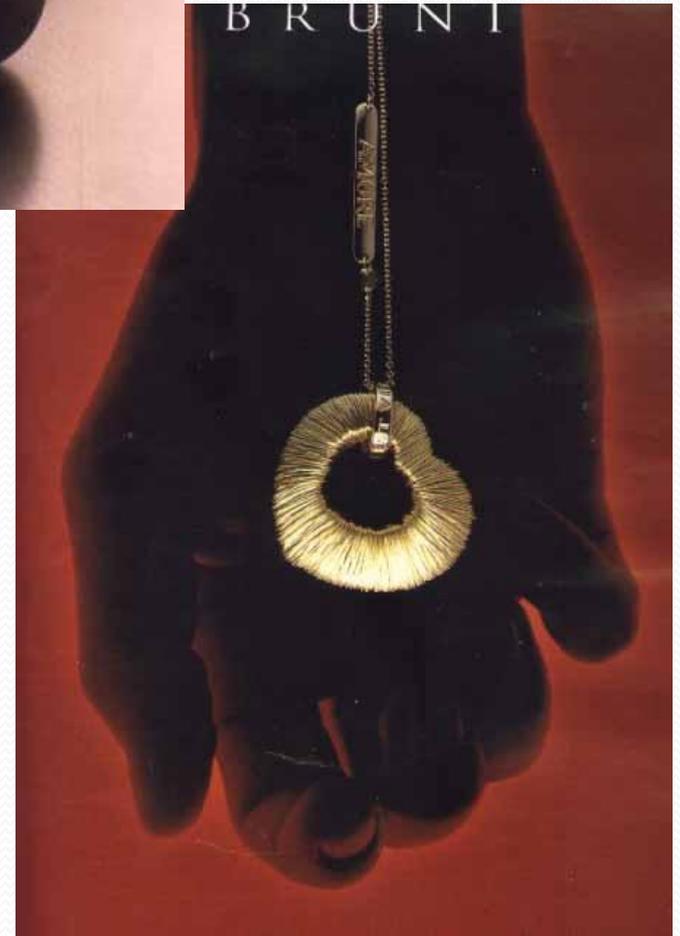
L'autore dell'immagine non "inventa", ma interpreta, analizza allo scopo di rendere più interessante ciò che vuole comunicare.



genere didascalico

Il punto di partenza di questo genere è rappresentato dai “dati di fatto” e lo scopo finale è quello di informare, istruire, educare. Poco importa se talvolta la realtà è manipolata; ciò serve a trasmettere ammaestramenti morali e filosofici, a condannare atteggiamenti devianti, a “registrare” fatti che potranno rivelarsi utili.





genere oratorio

Potenza e ricchezza di effetti, piacevolezza e immediata comprensibilità del messaggio caratterizzano questo genere, finalizzato alla persuasione.

Il pensiero corre subito alla pubblicità che in effetti rappresenta il campo di applicazione di tutti gli accorgimenti specifici. Ma quali altri modi esistono di spingere a pensare e ad agire in un determinato modo, che non sono affatto “pubblicitari”?

Quante volte la fotografia è piegata a scopi propagandistici?

Integrare il Vangelo nella cultura digitale

- *“Ogni epoca, ogni condizione, ogni contesto richiede un suo specifico linguaggio. La Chiesa lo ha sempre tenuto presente nell’annunciare la parola di Dio...” (CM, 49)*

Integrare il Vangelo nella cultura digitale

- *Coloro che sono chiamati al ministero della predicazione devono, nel trasmettere l'insegnamento dei misteri della fede e delle norme dei costumi, adattare opportunamente la propria personale cultura all'intelligenza e alle facoltà degli ascoltatori (Catechismo della Chiesa Cattolica, Prefazione, n° 11).*

Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: "Atenesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra.

Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti". (*At 17, 22-31*)

Opportunità per il primo annuncio

- Discernimento culturale:

La Chiesa non è chiamata soltanto ad usare i media per diffondere il Vangelo ma, oggi più che mai, ad integrare il messaggio salvifico nella “nuova cultura” che i potenti strumenti della comunicazione creano ed amplificano. Essa avverte che l'uso delle tecniche e delle tecnologie della comunicazione contemporanea fa parte integrante della propria missione nel terzo millennio.



*Gli strumenti della comunicazione
offrono ai catechisti nuove risorse e
nuovi percorsi per l'educazione alla fede
(CM 56).*



San Paolo, per portare i suoi contemporanei alla fede in Gesù Cristo, affermava di essersi *fatto tutto a tutti* (1Cor 9,22). E diceva: *Tutto io faccio per il Vangelo* (1Cor 9,23).

Il messaggio è sempre lo stesso! Devono cambiare le modalità per diffonderlo e testimoniare.

Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge - pur non essendo io sotto la Legge - mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. (1Cor 9, 16-23)

Aiutami Signore a lasciare le reti che mi tengono prigioniero di me stesso e a lasciarmi condurre da Te verso l'orizzonte della Vita piena. Mc 1, 14-20



“Seguendo le Sue orme”



“Seguendo le Sue orme”



Esercizi

- “Lampada per i miei passi è la tua parola...”
- “Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”
- “Venne nel mondo la luce vera”
- “Se aveste fede quanto un granello di senape...”
- “Quando il Figlio dell’uomo verrà, troverà ancora la fede sulla terra?”
- “Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce”

LABORATORI DELLA FEDE



Evangelizzazione e Multimedialità